

nella cosiddetta « rotonda della musica » a Masino, a due passi da Agliè, stanza ornata faraginosamente d'affreschi collocata entro una delle torri cilindriche del maniero medioevale riplasmato, stanza al piano di sopra del padiglioncino ornato con arcimboldeschi boccali da vino dei quali si dirà (VI, 4; fig. 12).

Quanto differente, perché è passato tanto tempo in mezzo, la barocca rotonda canavesana (V, 5; figg. 2 ÷ 5) rispetto alla rinascimentale pure rotonda stanza della musica dell'Odeon Cornaro a Padova, immortalata dal trattato dello Scamozzi!

Qui, a Masino, gli artisti del balletto rievocatorio in stile metaforico sono entrati e non più usciti: formano memoriale indelebile, monumento non più smontabile.

Agli spigoli dell'esagono pavimentale stanno, quali atlanti, sei energiche e muscolose figure d'uomini dall'evidente aspetto esotico: le capigliature sono radunate in treccia dietro ai crani come si trattasse di gente asiatica ridotta in schiavitù. Barbari antichi o tartari secenteschi?

Nelle mezzarie degli scomparti centinati che recingono il vano stanno delle statue bronzee, giallo paglierino, rappresentanti degli « imperatori romani », con elmi e corazze secondo la versione infedele dei tardi umanisti (Giulio Cesare, Cesare Augusto, Tiberio e Caligola). Quattro campioni d'un qualche ideale plutarichiano o politico?

Le statue sembrano collocate entro tempietti circolari con tetto piano ed attico parzialmente balastrato. Dietro ai balaustri ed ai parapetti stanno liete brigate di cantori e musicanti vestiti alla foggia del tempo dell'esecuzione, confermando un disincantato eclettismo.

I sei costoloni della volta vengono spinti verso il lucernarietto centrale dai predetti atlanti. Nel piccolo tratto di cielo visibile volteggia un putto alato. Negli intradossi dei costoloni e negli spicchi lunettati della volta fanno atmosfera coloristica e linearistica le tormentate decorazioni raffaellesche.

Chi intendesse rievocare una vena iconografica padana mantegnesca (lo stanzino degli sposi di Mantova) troverebbe spenta questa eco aristocraticissima nel modesto livello culturale canavesano secentesco.

Tuttavia la composizione generale costitutiva è energica ed emozionante. L'innumerabile dinamica folla dei personaggi sta comodamente nell'angusto spazio costrittivo. La tonalità calda dei bruni arroventati, dalle terre rosse a quelle giallastre e verdognole, fa qualità pittorica, piacevole e gustosa. A differenza dei quasi monocromi ambienti di soggiorno ornati alla



V, 5; fig. 2.
Affreschista lombardoticese: Particolare della decorazione della « rotonda della musica ». Castello di Masino.